



Impegno



È tempo di silenzio

Per un noi
sempre più grande

Diventare
famiglia oggi

Fare politica
è costruire pace

SOMMARIO

Sogni post-conciliari don Peppino Cito	2
Editoriale È tempo di silenzio Osvaldo Capraro	3
Chiesa Universale «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina» (Gv 5, 7) Luigi Nitti Ad curam don Antonio Esposito	4
Diocesi Per un NOI sempre più grande Paolo Battista Camminare dentro e fuori di noi, con gli altri e con le nostre radici Fabiola Tesio Casa della carità nella zona pastorale Fasano Sud don Michele Petruzzi	5
Verso il sinodo Tradizioni delle Chiese orientali e della Chiesa latina don Basilio Petrà	6
Sguardi irriverenti Alessandra, Emanuela, Federica, Giorgia, Giuseppe, Maira, Serena e Vincenzo	6
Zone pastorali Diventare famiglia oggi Barbara Lacitignola, Vincenzo Carrieri Fare politica è costruire pace Davide Notarnicola Da 900 anni la Madonna della Madia ci accompagna all'incontro con Gesù don Gianluca Dibello	8
Voci dal seminario Di questo tempo siamo tutti apprendisti... la sfida della fraternità Maria N. Pugliese	9
Memorandum	10

Inserto

*La fase sapienziale e la fase profetica del cammino sinodale
nella diocesi di Conversano-Monopoli*

Orientamenti per i nuovi Consigli Pastoral

Sogni post-conciliari



Un Concilio che promuova un Giubileo diverso o un Giubileo capace di risuscitare un Concilio?

Per recuperare l'anno dedicato al Concilio (2023) in preparazione al Giubileo (2025), secondo le intenzioni di papa Francesco, ci proponiamo, con questa mini-rubrica, di invitare le nostre comunità a riflettere sul 'passaggio' che ha avuto il Concilio Ecumenico Vaticano II nella propria storia: sarà come andare a visitare i sogni conciliari e verificare quali sono finiti su un binario morto e quali vanno ancora viaggiando.

Che Chiesa hanno sognato i Padri conciliari del Vaticano II? Cominciamo dalle domande sulla Chiesa, quella della *Lumen gentium*, quella della *Dei Verbum*, quella della *Gaudium et spes*, quella della *Sacrosanctum Concilium*, quella dell'*Apostolicam Actuositatem*.

Lumen gentium interpella le comunità cristiane sulla propria identità di Chiesa, sul proprio radicamento 'de Trinitate' per verificare quanto 'mistero' sia ad oggi rintracciabile nella propria configurazione storica o se, invece, si deve registrare un appiattimento riduzionista della Chiesa di Cristo sugli schemi mondani di potere. Detto diversamente, se la dimensione contemplativa anima ancora le nostre comunità o se ha preso il sopravvento una visione aziendale, centrata sullo sforzo e la produttività umana. Se le comunità cristiane si lasciano sorprendere dal vento dello Spirito, capace di sconquassare programmi pre-impostati per restare in ascolto degli appelli dell'umanità contemporanea o se corrono dietro a schemi di autoconservazione.

La Lumen gentium interpella ancora le comunità cristiane sulla qualità delle relazioni intraecclesiali. Se sia ancora in piedi lo schema piramidale o sia stato in certo senso 'rovesciato': come sono distribuiti compiti e servizi nella vita delle comunità, se, insomma, il clericalismo è ancora vivo o se non vada inesorabilmente crescendo. Nella LG la visione di un popolo di Dio, tutto generato e assoggettato allo Spirito, fonda ogni relazione interna fra le membra del Corpo di Cristo: senza gradini e ruoli subalterni. Battezzati con uguale dignità e identica missione, tutti discepoli/missionari, ognuno a partire dai carismi ricevuti per l'edificazione dell'unico corpo e per diffondere nel mondo il sapore del Vangelo. **Sogno di Chiesa che invece di imporsi col potere si propone all'umanità col servizio. Comunità di servi, a imitazione del Cristo, suo fondatore e modello.**

don Peppino Cito



Impegno

Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano - Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini
Francesco Russo • Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:
Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: dal web

È tempo di silenzio

Lasciarsi invadere dalla Parola per abbattere l'odio

Tempi difficili per le parole.

Nate per bisogno di comunicazione, sembrano oggi diventate strumenti di offesa.

In nessun altro tempo della storia siamo stati così connessi gli uni agli altri. Eppure mai l'essere umano si è sentito così isolato, così tanto arrabbiato.

Non esiste dibattito televisivo che non preveda lo scontro verbale. E chiunque usi i social, da Facebook a Twitter (oggi denominato X), sa che ogni post pubblicato sul proprio profilo incorre nel rischio di commenti livorosi, partoriti dalla rabbia di persone che nella vita reale definiremmo del tutto normali, ma che nel web prendono il nome di *haters*, odiatori seriali.

Non esiste personaggio famoso che non sia incappato in una



la sua posizione, le sue idee. Che finisce per favorire estremizzazioni, radicalizzazioni, intolleranze reciproche.

Eppure, il logos, la parola, nasce con l'intento di unire, di creare relazioni.

Dalla radice di logos, lg, deriva anche ligare. La parola, cioè, lega, unisce, mette in contatto, crea empatie, accorcia distanze, forma il noi. Tutto ciò è alla base di ogni comunità. Senza l'in-

nata capacità di relazionarci ci saremmo estinti da tempo.

Sembra invece che la nostra lingua abbia perso ogni costrutto sintattico non immediatamente servibile alla battaglia. La prosa più in voga oggi somiglia a un rauco e fragoroso grido di guerra. Lo stesso che dalle televisioni di tutto il mondo viene proiettato nelle nostre abitazioni da capi di stato in assetto bellico, in quella che papa Francesco ormai da tempo continua a chiamare "guerra mondiale a pezzi".

Fermiamoci un attimo.

«In principio era il Verbo»: è un versetto che ci dice ancora qualcosa?

Quando le tenebre ancora ricoprivano l'abisso e la terra era informe e deserta, a Dio fu sufficiente dire «sia la luce» e la luce fu. Una parola divampò nel buio e, da quel momento, il caos assunse la forma del creato.

Ma c'era un vuoto che, giunta la pienezza dei tempi, probabilmente aspettava solo di essere riempito. Oggi è una follia di chiacchiere. Un intruglio caotico che non accetta di svuotarsi.

Quando Clemente Reborja scrisse della propria conversione realizzò un verso asciutto e senza ambiguità:

«E un giorno — nel salon pieno quant'occhi —
il discorso iniziato venne meno
in una turbazion vicina al pianto:
la Parola zitti chiacchiere mie».

La Parola zitti chiacchiere mie. Non c'è altra soluzione. Fare il vuoto di rumore. Coltivare il silenzio. Lasciarsi invadere dalla parola che illumina gli angoli del nostro buio. Ogni giorno. Da adesso. Domani è già tardi.

Forse, se il silenzio sarà stato fecondo, ci sarà dato di diventare testimoni di pace.

Magari siamo ancora in tempo.



Osvaldo Capraro

delle tante *shitstorm* che imperversano sul web, cioè in una qualche tempesta diffamatoria. Alcune organizzate a tavolino da società create con lo scopo esplicito di distruggere la reputazione degli avversari politici, ma altre, tantissime, nate spontaneamente e risolte in insulti, offese e minacce verso persone che mai avrebbero pensato di meritare tanto odio. Incredibile il numero di conversazioni che iniziano con un "Non provo nessuna pietà per".

C'è chi non ha retto a tanta violenza. Persone annichilite dal gratuito disprezzo di sconosciuti che fremono dal desiderio di rivoltarsi contro altri sconosciuti.

Studiosi di sociologia linguistica, psicologi, semiologi, filosofi, ormai sono sempre più incuriositi dal fenomeno delle *culture wars*, le guerre culturali che «comprendono una miriade di conflitti vecchi e nuovi: la città contro la provincia, il giovane contro l'anziano, la tradizione contro la modernità, il multiculturalismo contro il conservatorismo e via dicendo» (D. Piacenza, *La correzione del mondo: cancel culture, politicamente corretto e i nuovi fantasmi della società frammentata*, Einaudi 2023). Scontri ai quali possiamo aggiungere quello recente intorno al patriarcato, e gli ormai classici tra religiosi e atei, pacifisti e i decisi della guerra, italiani e stranieri. Alle vecchie contrapposizioni se ne aggiungono di sempre nuove che non cancellano le precedenti.

Un gioco pericoloso il cui scopo esclusivo è di cancellare l'altro,

Osvaldo Capraro
Docente IRC e scrittore



«Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina» (Gv 5, 7)

XXXII Giornata Mondiale del Malato 2024 – il tema e l'appuntamento diocesano

La diocesi di Conversano-Monopoli si appresta a vivere la Giornata Mondiale del Malato 2024, prevista come ogni anno per il giorno 11 febbraio. Questa giornata fu istituita il 13 maggio del 1992 per volontà dell'allora pontefice Giovanni Paolo II, affinché la memoria liturgica della Madonna di Lourdes, che coincide proprio con l'11 febbraio, divenisse un momento speciale di preghiera e condivisione per chi vive nella sofferenza. L'Ufficio di Pastorale della Salute della Diocesi di Conversano-Monopoli è al lavoro da diversi mesi per preparare la solenne celebrazione eucaristica, un momento di preghiera intorno alla mensa del Signore per ritrovarsi come comunità diocesana e per pregare per tutti i fratelli e sorelle che soffrono a causa delle malattie del corpo. Per questo 2024, la **Santa Messa si svolgerà sabato, 10 febbraio alle ore 18:00 presso la chiesa "San Giovanni Paolo II" di Fasano (BR) e sarà celebrata dal vescovo diocesano S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Favale.** L'Ufficio Nazionale di Pastorale della Salute ha scelto come immagine per questa XXXII Giornata Mondiale del Malato l'opera di Luigi Tasca, conservata nella chiesa di Santa Maria della Neve, nel comune isolano siciliano di Piazza Armerina (Enna). L'opera, denominata "Piscina probatica" si ispira al passo evangelico «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina» (Gv 5, 7) e vuole approfondire il tema dell'universalità delle cure, a cui tutti devono avere accesso indipendentemente dalla propria condizione sociale.

Luigi Nitti, Segretario della Consulta della Pastorale della Salute

Ad curam

Diffondere e promuovere le cure palliative pediatriche

Il 11 febbraio si celebra la XXXII Giornata Mondiale del malato che avrà come tema «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina» (Gv 5, 7), l'universalità e il diritto di accesso alle cure.

Oggi sono ancora limitate e insufficienti le misure adottate per favorire "il diritto di accesso alle cure". Nelle sfide quotidiane sono interessati anche bambini "speciali" che avrebbero diritto di cure palliative pediatriche. Ogni giorno le famiglie di questi bambini sono chiamate ad affrontare tutte le difficoltà che limitano l'accesso a diritti civili e sociali. A sostenere queste famiglie c'è la cooperativa sociale "Ad curam" in cui sono impegnati professionisti e volontari che attuano CPP migliorando la qualità di vita dei bambini affidati.

Infatti le CPP sono la completa presa in carico dell'unità bambino-famiglia e garantiscono una migliore qualità di vita a bambini con patologie inguaribili, ma curabili, per i quali emergono bisogni complessi come quelli sanitari, psicologici e spirituali. Importante e fondamentale diventa quindi una corretta informazione data dal personale socio-sanitario e formato nelle CPP, permettendo quindi ai genitori di viverle come elemento di sollievo e cura per tutti. Sono un livello essenziale di assistenza (LEA), non tolgono o aggiungono giorni alla vita, ma danno vita ai giorni. La legge 38/2010 sulle CPP prevede che si debbano differenziare da quelle dell'adulto e la legge del 25 marzo 2021 sanciscono che ogni regione debba costruire una rete di cure



Parte dell'équipe di Cure Palliative Pediatriche

palliative pediatriche regionale con un centro di riferimento che coordini il tutto con una continuità assistenziale ospedale-territorio. In Puglia si sta lavorando per avviare un tavolo tecnico regionale per creare tutto questo a favore dei bambini.

"Ad curam" nasce proprio con l'obiettivo di diffondere la cultura delle CPP e di fare in modo che sempre più bambini e famiglie possano usufruirne, soprattutto nei luoghi di vita quotidiana. L'équipe transdisciplina-

re di "Ad curam", composta da medico, infermiere, psicologo, fisioterapista, ass. sociale e ass. spirituale, effettua la valutazione dell'unità bambino-famiglia e una progettazione condivisa con i genitori rispetto agli obiettivi da raggiungere insieme, con il fine ultimo di garantire la migliore qualità di vita a casa, a scuola e nella vita di tutti i giorni.

La comunità in questa Giornata Mondiale del Malato ha bisogno di conoscere le realtà, i bisogni e tutti i diritti che le famiglie dovrebbero avere e che oggi a stento hanno. A tutti i genitori e i formatori chiediamo di sensibilizzare i bambini ad ascoltare e accogliere chi è più fragile perché poi con meraviglia potranno scoprire la bellezza di ricevere tanto dai bambini "speciali". Invece ai genitori di bambini speciali che vivono bisogni complessi chiediamo di scoprire il mondo delle CPP che potrà aprire tante porte e regalare qualità di vita migliore: vi aspettiamo, non siete soli.

Per noi è importante poter dare questa testimonianza: è uno stimolo a sensibilizzare il diritto di accesso alle cure, permettendo a tante famiglie di sentirsi meno sole, perché quando ci si sente un po' più protette maggiore è la possibilità di condividere la propria strada e diventa più tangibile il poter riconoscere la mano di Dio nelle proprie storie.

don Antonio Esposito

Per un NOI sempre più grande

L'assemblea elettiva e la marcia della pace dell'Azione cattolica diocesana

Nel mese di gennaio due importanti momenti unitari hanno animato la vita diocesana della nostra Azione Cattolica: l'assemblea elettiva e la marcia della pace.

“Testimoni di tutte le cose da lui compiute” è l'itinerario che accompagna il cammino assembleare 2023-2024 di Azione Cattolica a livello, parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale. È stato anche il titolo dell'assemblea elettiva diocesana (AED) della nostra Azione Cattolica, che si è celebrata lo scorso 13-14 gennaio a Monopoli. Si è trattato di un momento chiave per la vita dell'associazione che va ben oltre la mera formalità elettorale, un vero e proprio percorso articolato che ha coinvolto tutti i soci, i responsabili ed anche i simpatizzanti che riconoscono nell'AC una realtà ecclesiale e sociale che si prende cura della costruzione di un noi sempre più grande.

L'AED, passaggio successivo alle assemblee elettive parrocchiali, è il passaggio democratico essenziale per l'associazione, all'interno della quale oltre ad eleggere i nuovi membri del consiglio diocesano, ci si sofferma a riflettere, discutere, condividere e definire, attraverso l'approvazione del nuovo documento assembleare, le linee guida per la direzione che l'associazione vuole intraprendere nel triennio che avrà inizio, alla luce del cammino fatto e delle indicazioni pastorali della Chiesa. È pertanto un momento fondamentale per la crescita e lo sviluppo dell'organizzazione associativa.

In modo particolare, il documento assembleare per il triennio 2024-2027 dell'AC della nostra diocesi, pone lo sguardo su tre attenzioni principali: attenzione e cura delle persone nei luoghi della loro vita; scelta democratica; zona pastorale come palestra di sinodalità. **Attenzione e cura delle persone nei luoghi della loro vita:** 51. L'impegno dell'Azione Cattolica è «incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti» non per proselitismo, ma per fedeltà al Vangelo. Ci sta sinceramente a cuore la vita di ognuno e crediamo che ogni storia che incontriamo ha qualcosa da dirci: il Signore ci parla attraverso incontri nuovi che si fanno fraternità, condivisione di vita. **Scelta democratica:** 59. La scelta democratica è una scelta di maturità ecclesiale e di corresponsabilità. Dice infatti che c'è un modo adulto dei laici di stare nella Chiesa e per questo si riconosce loro la possibilità di decidere l'indirizzo e il program-



Il nuovo consiglio diocesano

ma di vita associativa, alla luce del cammino della Chiesa universale e particolare. Attraverso le forme autentiche della democrazia, sono le persone dell'associazione che scelgono i propri programmi di crescita, il proprio cammino, i propri responsabili, i ritmi, le mete educative con un metodo fortemente partecipativo. La scelta democratica esprime questi orientamenti per costruire un'esperienza che nasca dal contributo di tutti e si avvalga della partecipazione di ciascun aderente.

Zona pastorale come palestra di sinodalità: 69. Crediamo che il valore dell'interparrocchialità sia una scelta profetica, necessaria e non marginale e lo strumento più idoneo a creare alleanze sul territorio, grazie all'impegno del dialogo tra l'AC e le varie agenzie educative, con le realtà culturali e sociali del territorio per creare luoghi di presenza e partecipazione attiva e sviluppo di progetti concreti che mettano al centro i bisogni dell'uomo.

Un'AC zonale potrà con più credibilità e facilità sedersi intorno ad un tavolo con realtà e istituzioni del territorio nel quale abitiamo. Potrà cercare e lavorare con chi, come noi, si

mette a servizio dei ragazzi, degli anziani, delle famiglie, dei giovani anche se – e forse soprattutto – non condividono la nostra stessa fede.

Il documento si conclude con le parole del presidente nazionale Giuseppe Notarstefano, sottolineando che il sogno dell'AC è costruire «una Chiesa dove ci sia spazio per tutti. Una Chiesa che si fa comunità accogliente dove ogni persona si sente a casa, accolta insieme alla personale ricerca del Signore».

Un secondo appuntamento, nel mese della pace, ha visto l'associazione diocesana riunita domenica 28 gennaio a Rutigliano. Si è rinnovato, così, l'appuntamento che ogni anno coinvolge bambini e ragazzi dell'Acr, giovanissimi, giovani e adulti coinvolti in una domenica tutta dedicata alla pace e che quest'anno aveva come titolo “La pace in testa”. Una pace senza pause, senza intervallari, non un pensiero tra gli altri, non una possibilità, ma il primo punto della lista, il più urgente, che precede gli altri in testa a tutto.

Paolo Battista



Il saluto del Vescovo Giuseppe all'Assemblea elettiva diocesana



Camminare dentro e fuori di noi, con gli altri e con le nostre radici

L'esperienza "Chiasso tra i chiassi"

L'iniziativa di animazione "Chiasso tra i chiassi", organizzata dal progetto della Caritas diocesana "Generazione Km zero" (progetto che promuove il servizio dei giovani) a cui ho partecipato insieme ai miei compagni, è stata notevole per la mia vita. Infatti, con l'aiuto di Don Michele, Viviana, Nicola, Fabrizio e tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione di questo progetto, noi ragazzi siamo riusciti a conoscere nuove persone, nuove informazioni sulla nostra città, Monopoli, scambiare opinioni e farci qualche risata tutti assieme. Il progetto non ci ha coinvolti solamente il 9 dicembre 2023, bensì a partire da novembre con diversi incontri per conoscerci tra di noi e conoscere meglio noi stessi. Infatti, in merito a ciò, abbiamo svolto diverse attività, condividendo informazioni sulle tradizioni della storia di Monopoli che ci hanno portato a cogliere valori per crescere nel bene comune.

Il 9 dicembre, invece, abbiamo ripercorso con tutti i cittadini di Monopoli la storia, i giochi e le tradizioni, attraverso performance artistiche ed esposizioni che abbiamo preparato nelle settimane precedenti. La cosa più emozionante di questo progetto, a parer mio, è stata la collaborazione tra tutti noi, poiché sono state coinvolte anche persone con disabilità, lavorando così tutti assieme in armonia e con il desiderio di inclusione ed integrazione. Infine, il progetto si è concluso a Roma, dove, insieme ad un gruppo di nostri compagni di Turi che hanno vissuto altri percorsi in Caritas, abbiamo potuto riflettere ancora una volta tutti assieme su alcuni temi quali l'impegno, la gioia e l'umiltà di servire, condividendo ciò che ci ha arricchito nelle esperienze di servizio, oltre a visitare alcune chiese e monumenti importanti, tra cui i Musei vaticani.

Ritengo che questo progetto sia stato molto utile, poiché molti giovani sono stati coinvolti. Abbiamo potuto rafforzare i legami tra noi ma anche con altre persone, imparandole a conoscere. Ho notato come ci fosse entusiasmo da parte di tutti nel voler partecipare agli incontri e alla iniziativa stessa. Quindi, in conclusione, è stato un percorso magnifico, che rifarei altre mille volte!

Fabiola Tesio

Casa della carità nella zona pastorale di Fasano Sud

La colletta per la Quaresima della Carità 2024

Stiamo per entrare nel Tempo di Quaresima che porta con sé anche la proposta della colletta della Quaresima di carità, un'opportunità per vivere la sollecitudine verso i fratelli e le sorelle che sono nel bisogno. Il nostro vescovo Giuseppe ha voluto destinare la colletta 2024 per sostenere l'avvio della Casa della carità nella zona pastorale di Fasano Sud. La struttura è presente a Pezze di Greco, presso una parte dell'Istituto di Maria Ss. Addolorata, fino a qualche anno fa utilizzato per attività scolastiche.

La Diocesi ha ristrutturato ed adeguato la struttura per avviare il progetto della Casa della Carità, grazie ai fondi 8X1000. In accordo con il Vescovo, i parroci e le Caritas parrocchiali della zona intendono avviare all'interno il Centro d'ascolto zonale, la dispensa alimentare, la mensa per le persone sole e anziane, l'accoglienza temporanea con 4 posti letto per chi è in difficoltà abitativa o per chi è di passaggio.

La Casa della Carità a Pezze di Greco si inserisce in un circuito di opere-segno presenti in altre zone pastorali. Esse sono opere che garantiscono dei servizi, ma sono chiamate ad essere sempre più segno dell'amore di Dio per tutti, segno dell'attenzione agli ultimi come scelta preferenziale della Chiesa, pro-vocazione per il territorio a costruire ogni giorno il bene comune, andando oltre la logica dell'indifferenza. Sono opere-segno che ci aiutano a percorrere le tre strade indicate alla Caritas da papa Francesco: le vie degli ultimi, del

Vangelo e della creatività. Il nostro contributo attraverso la colletta quaresimale sarà utile per il completamento dell'arredo e per l'avvio, ormai prossimo, delle attività.

Nello stesso tempo, la colletta è anche una possibilità per conoscere questa nuova opera-segno e le altre già esistenti e funzionanti, sostenute dalla nostra Diocesi, dalle zone pastorali e da operatori e volontari con grande dedizione. Inoltre, all'interno del percorso sinodale, chiamati a riflettere sulle nostre strutture pastorali, l'occasione dell'avvio di una Casa della carità può aiutarci a riflettere sul perché di opere-segno, sulla nostra testimonianza di carità come comunità ecclesiali, verificando anche le motivazioni e il funzionamento.

Lasciamoci coinvolgere da questo ulteriore segno di prossimità che la Diocesi vuole mettere in atto, cogliendo ciò che lo Spirito vuole suggerirci per il rinnovamento ecclesiale.

don Michele Petrucci



La casa della carità a Pezze di Greco

Tradizioni delle Chiese orientali e della Chiesa latina

Provocazioni da e per il percorso sinodale

Nella *Relazione di sintesi* del Sinodo 2023 i padri sinodali si rivolgono alla Chiesa intera, per coinvolgere tutti i battezzati nel lavoro sinodale e “continuare insieme il cammino” verso il Sinodo del 2024. Essa si struttura in tre parti: *Il volto della Chiesa sinodale*, sui principi della sinodalità; *Tutti discepoli, tutti missionari*, sul coinvolgimento di tutti i battezzati nella missione della Chiesa; *Tessere legami, costruire comunità*, sui processi sinodali che si attuano nello scambio tra le Chiese e nel dialogo con il mondo. Ogni parte raccoglie poi – in vari punti – “le convergenze”, “le questioni da affrontare” e “le proposte emerse” nel Sinodo.

Il punto 6 della prima parte è dedicato in particolare a *Tradizioni delle Chiese orientali e della Chiesa latina*, cioè alla sinodalità nelle Chiese orientali cattoliche e al rapporto sinodale tra esse e la Chiesa latina.

Si noti bene: qui non si parla delle Chiese orientali ortodosse ma delle Chiese orientali cattoliche, cioè di Chiese che appartengono alla comunione cattolica. La comunione cattolica comprende infatti più di venti Chiese orientali (vari riti), seppure con un limitato numero di fedeli.

Nei precedenti Sinodi episcopali non si è data molta attenzione a tali Chiese. Questa volta non è così e c'è un motivo preciso che il punto 6, esplicita: negli ultimi decenni si è avuta per vari motivi, anche tragici, una consistente migrazione di fedeli cattolici orientali verso i paesi occidentali, al punto che alcune chiese orientali cattoliche sono oggi più presenti all'estero che non nelle loro sedi originarie (territorio canonico, si dice).

È da questa constatazione che scaturisce un forte e deciso richiamo dei padri sinodali ad evitare ogni tentativo di latinizzazione dei cattolici orientali, come è accaduto in passato.

Nessuna assimilazione dunque. Proprio in nome della sinodalità, essi devono essere aiutati a preservare la loro identità e a coltivare il loro patrimonio.

Tutti i padri sinodali sono unanimi e convergono in questa affermazione.

Sono però consapevoli che alcune questioni canoniche nei rapporti tra Chiese orientali e Chiesa latina devono essere più adeguatamente affrontate perché controverse. In particolare si ricorda: l'esercizio dell'assenso del papa ai vescovi eletti dai Sinodi delle Chiese orientali; la nomina papale dei vescovi orientali al di fuori del loro territorio canonico; l'estensione della giurisdizione dei patriarcati orientali fuori del loro territorio canonico. Si sottolinea poi la necessità che i cattolici dei vari riti sperimentino visibilmente la loro unità nelle varie comunità nazionali e che possano portare tutti il loro contributo al cammino ecumenico, al dialogo interreligioso e interculturale.

Se queste *questioni da affrontare* sono formalmente proposte al discernimento ecclesiale in vista del Sinodo del 2024, un consenso esteso già si dà sulle *proposte sinodali* che concludono il n. 6.

Si propone infatti l'istituzione di un Consiglio dei Patriarchi e Arcivescovi maggiori delle Chiese orientali cattoliche presso il Santo Padre, come anche la convocazione di un Sinodo Speciale dedicato alle stesse Chiese, alla loro identità e missione, alle sfide pastorali e canoniche che devono affrontare per le massicce migrazioni e per le prove della guerra.

Altra importante proposta: **la costituzione di una commissione congiunta di teologi, storici, canonisti orientali e latini per studiare questioni da approfondire e fare proposte per proseguire il cammino.** Un'ultima proposta è particolarmente realistica: **“ci sia un'adeguata rappresentanza” di membri delle Chiese orientali nella Curia Romana per portarvi il punto di vista orientale.** Si conclude poi con un auspicio, che cresca la conoscenza e l'accoglienza reciproca tra il clero orientale in diaspora e quello latino.

Sarà naturalmente compito del Sinodo dell'ottobre 2024 rispondere a tali proposte e definire le questioni controverse. Nel frattempo però tutto il popolo di Dio, di qualunque rito, è chiamato a contribuire con il proprio discernimento nello Spirito.



Basilio Petrà, nato ad Arezzo nel 1946 da genitori greci, è presbitero cattolico della diocesi di Prato. Laureato in filosofia (Università di Firenze, 1971), dottore in teologia morale (Accademia Alfonsiana, Roma, 1981). Ha trascorso un anno di studi (1976/1977) presso la *Holy Cross School of (Greek Orthodox) Theology* (Brookline, Boston, USA) con *scholarship* della allora Greek Orthodox Archdiocese of North and South America, ed un semestre (1977-1978) presso la Facoltà di teologia dell'Università di Tessalonica (Grecia).

Preside emerito della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale (Firenze), professore emerito della Accademia Alfonsiana (Roma), docente associato del Pontificio Istituto Orientale (Roma), è stato anche presidente dell'ATISM (Associazione teologica italiana per lo studio della Morale) dal 2014 al 2018.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Fare il confessore oggi*, EDB, Bologna 2012; *Divorzio e seconde nozze nella tradizione greca. Un'altra via*, Cittadella editrice, Assisi 2014; *Amoris Laetitia: accompagnare, discernere e integrare la fragilità. La morale cattolica dopo il Capitolo VIII*, Cittadella Editrice, Assisi 2016; *Le forme dell'amore. Un confronto teologico tra le principali confessioni cristiane*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2023 (con G. Del Missier e L. Tomassone).

don Basilio Petrà

Sguardi irriverenti

#pro-vocazioni giovani



Giovani e relazioni: sentimenti, legami ed affetti al tempo dei social

Caro amico ti scrivo, ... Ops! Ti scrivo... come? Dove? ... forse una lettera, ma mi sembra "demodè", forse sarà sufficiente un like, una emoticon per dirti quello che provo per te... Da una storia su Instagram potrai capire come sto? Quanta voglia ho di vederti?

Spesso ci chiediamo: "Che evoluzione hanno portato i Social Media nelle relazioni tra i giovani? Sicuramente li consideriamo un mix emozionante e complicato al contempo, certamente è possibile connettersi in un istante con tutto il mondo, con gente che conosciamo, così come con sconosciuti, questa capacità di contattare persone a noi non fisicamente vicine è un vero e proprio successo, ma al contempo si corre il rischio di isolarsi da chi ci sta realmente accanto. Dietro ogni "Like", si nasconde una realtà più intricata. È facile correre il rischio di vivere sentimenti come la solitudine, in quanto impegnati con il proprio telefono a rincorrere i personaggi di tendenza, a seguire gli "influencer", poiché ci si focalizza troppo sull'apparire, piuttosto che sull'essere. A volte ci chiediamo se questa esposizione online continua, abbia fatto emergere nelle relazioni "tu per tu", superficialità che non avrebbe mai dovuto emergere.

L'ansia da prestazione e la pressione sociale aumentano continuamente, perché ormai siamo abituati a confrontare le peripezie della nostra vita con quelle degli altri sui social, a volte fino a farci soffocare, tanto che, non pochi sono i casi che portano persone al suicidio, perché schiacciati da commenti pesanti come macigni che non riescono a gestire. I social se usati nel modo giusto, posso dare anche un valore aggiunto alla relazione, ma spesso sono una trappola per le vere emozioni e i veri sentimenti. Sarebbe bello pensare ai social come uno strumento capace di aiutare chi ha difficoltà a relazionarsi con gli altri, capace di aiutare chi è timido ad esprimere la propria opinione, magari per la vergogna, ci piacerebbe pensare che potrebbe dare una spinta in più per potersi lasciare andare ed esprimere



Gli autori del nostro articolo

il proprio pensiero senza paura di essere giudicato. Purtroppo non è sempre così. In realtà si cerca sempre di più una versione digitale della realtà, che in potenza dovrebbe unire, ma in realtà divide, spesso non si è veritieri, sinceri, si fa vedere quello che si vuole e non sempre quello che si è realmente, e come dice il socio-

logo Goffman "la società è un grande palcoscenico teatrale" e tutti noi siamo attori e spettatori; in quanto spettatori rimaniamo noi stessi, ma una volta diventati attori, spesso indossiamo delle maschere, che permettono, attraverso, la dimensione digitale di tirare fuori fantasie e immaginazioni, fanno cadere censure e controlli. "A volte però penso a quando prima ci si incontrava sempre alla stessa ora, nello stesso posto, per giocare, parlare, divertirsi, **mi viene da sorridere**, perché non c'era bisogno di mandarsi messaggi, fare un sondaggio per incontrarsi... c'era solo la voglia "pazza" di stare insieme"... e **chi sorride è un giovane** che oggi è poco più che adolescente.



Disegno di Serena, una delle autrici del nostro articolo

Alessandra, Emanuela, Federica,
Giorgia, Giuseppe,
Maira, Serena e Vincenzo!

Un pensiero che racchiude **la bellezza del creare legami, veri e significativi...per i quali ci vuole pazienza ... tempi... capacità di ascoltare** riportato nel libro di Antoine de Saint-Exupéry, "Il Piccolo Principe":

"Che cosa vuol dire addomesticare?" Chiese il Piccolo Principe. "È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami". "Creare dei legami?". "Certo", disse la volpe, "tu, fino ad ora, per me non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo. [...] Se tu mi addomestichi la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo mi farà uscire dalla tana come una musica. [...] La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: "Per favore ... addomesticami", disse: "Volentieri, che bisogna fare?", domandò il piccolo principe. "Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...". Il piccolo principe ritornò l'indomani. "Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe. "Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincio ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... ci vogliono i riti".

Diventare famiglia oggi

Percorso per operatori pastorali della Zona di Monopoli

Il tema della pastorale familiare è all'ordine del giorno delle azioni della Zona Pastorale di Monopoli dove, alla luce degli *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, documento a cura del Dicastero per i laici la famiglia e la vita, è stato avviato un processo per la riorganizzazione comunitaria dei percorsi di preparazione prossima ed immediata al matrimonio, per creare una condivisione, almeno di metodo, fra tutte le parrocchie cittadine. Dopo un primo momento di confronto e condivisione svoltosi nel maggio 2023, con l'inizio del nuovo anno tutti i parroci e gli operatori laici impegnati nella pastorale familiare sono stati coinvolti in un percorso comunitario di formazione.

In un primo incontro, svolto in modalità webinar, il sociologo **Paolo Contini** ha innanzitutto fornito un quadro dello stato della famiglia ai giorni d'oggi in cui – ha evidenziato – viviamo una piena evoluzione valoriale e sociale: **non è corretto parlare di famiglie del passato migliori di quelle attuali perché è cambiato il contesto, piuttosto di un normale processo evolutivo sotto il profilo sociale, culturale, religioso che ha portato ad una nuova realtà complessa e multiculturale.** Per il nostro sguardo cristiano non è il migliore mondo possibile ma con esso siamo comunque chiamati ad entrare in una relazione positiva e generativa.

Fra Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana, ha avviato la sua riflessione con l'icona biblica del Libro di Tobia laddove il viaggio di Raffaele e Tobia simboleggia il viaggio della coppia, guidata dalla volontà divina verso la costruzione di un "noi", ed ancor più genericamente la storia di tutte le famiglie verso la salvezza. Fra Marco, evidenziando che la necessità di un catecumenato per l'iniziazione cristiana era già presente nell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Familiaris consortio* (1981), si è poi addentrato nell'**analisi degli Itinerari il cui scopo non è offrire alle giovani coppie un cammino di formazione e preparazione più lungo ma aiutare i futuri sposi a cogliere e gustare la grazia del vero amore salvato e redento da Gesù; una nuova visione di Chiesa, chiamata a prendersi cura ed accompagnare il cammino dei fidanzati perché contribuisce a rinnovare il tessuto di tutto il corpo ecclesiale.**



Infine, la teologa **Simona Segoloni Ruta**, esperta di teologia del matrimonio e di tematiche legate alla differenza di genere, **ha evidenziato come il vero amore si capisce dall'effetto che provoca sugli altri non da quello che proviamo noi stessi, e quindi è quello che fa vivere l'altro non quello che lo soffoca.**

L'attenzione è stata poi spostata sull'importanza dell'autonomia da parte delle donne, la cui vita dipende dalle proprie scelte, da ciò che è buono per se stesse e non per gli uomini: il più grande esempio – ha osservato – è Maria che in piena libertà ed autonomia ha offerto il proprio sì cambiando il corso della storia. La conclusione è stata un invito agli uomini a dimostrare coraggio rinunciando ai linguaggi maschilisti, emancipandosi dalle logiche di orgoglio tossico, costruendo una propria umanità liberamente. Nel secondo appuntamento formativo si è invece ascoltata l'esperienza diretta del Consul-

torio Familiare di Bisceglie, EPASS, impegnato ad erogare servizi alla persona non soltanto in ambito psicologico e sociale ma anche sanitario. Gli operatori hanno schematizzato le problematiche che affrontano in tre nuclei tematici: difficoltà comunicativa all'interno della coppia; coppie che si rivolgono al consultorio al momento di avviare la loro vita matrimoniale o per decidere se avere o meno dei figli; coppie che affrontano difficoltà relazionali e comunicative con i loro figli.

I due momenti formativi sono stati propedeutici a laboratori operativi, ancora in corso, da cui far emergere un documento finale di lavoro, una scheda per un percorso unitario o che dia indicazioni su come procedere comunemente nei percorsi di preparazione al matrimonio nella Zona Pastorale di Monopoli.

Barbara Lacitignola e Vincenzo Carrieri

DIOCESI DI CONVERSANO-MONOPOLI
Ufficio Liturgico • Ufficio Pastorale della salute

Programma per ministri straordinari della comunione - 2024

L'Eucarestia fonte e culmine di una Chiesa ministeriale*

Sant'Antonio Monopoli, 7 febbraio, ore 20.00

Don Peppino Cito

Il mistero della sofferenza: a 40 anni dalla "Salvifici Doloris"

Vivere In, 16 febbraio, ore 20.00

Don Roberto Massaro

Rito liturgico della comunione agli ammalati

Vivere In, 23 febbraio, ore 20.00

Don Davide Garganese

L'accompagnamento spirituale dell'ammalato

Vivere In, 1 marzo, ore 20.00

Don Biagio Convertini

Ritiro spirituale e santa messa*

Sant'Antonio Monopoli, 3 marzo, ore 16.30

Don Sandro Ramirez

Mandato e rinnovo*

Cattedrale di Conversano, 9 marzo, ore 18.30

Mons. Vescovo

* Si aggiungono i già ministri per formazione permanente



Fare politica è costruire pace

Aprire una scuola di formazione socio-politica a Putignano

Partiamo da questo messaggio per la realizzazione di un progetto che vede la partecipazione in primis della Parrocchia Maria Santissima del Carmine di Putignano, ragazzi di Azione Cattolica e gruppi politici giovanili del territorio. Lo scopo principale è quello di educare i partecipanti all'impegno socio-politico inteso come servizio del singolo cittadino alla "polis", ovvero alla realtà comunitaria locale che più che mai versa in una condizione di ritrosia culturale impedendo così un naturale slancio verso politiche innovative. La metodologia utilizzata è quella già utilizzata da don Lorenzo Milani con i suoi studenti di Barbiana consistente in lezioni suddivise in varie parti: la prima affidata ad un relatore esperto che nel nostro caso sarà un dottore in Filosofia o docenti di Filosofia politica o diritto europeo presso Università Pontificie e Statali; una seconda parte affidata alla composizione casuale di gruppi di lavoro in cui i ragazzi possono elaborare i concetti espressi dal relatore e convenire insieme ad un'idea principale che contraddistingue un gruppo dall'altro; la terza parte, invece, si svolge nuovamente in assemblea con la discussione delle idee emerse da ogni gruppo ed eventuale, se non necessario, confronto con il relatore. **Da quanto detto, emerge palesemente che ogni partecipante non è solo alunno, ovvero persona che si ciba unicamente del sapere proveniente dall'esterno, ma un contenitore e promotore di idee sulle quali poi confrontarsi con gli altri membri del gruppo ed infine con gli altri gruppi e con lo stesso relatore per far emergere quella che potrebbe essere l'idea o le idee che meglio sintetizzano l'argomento della giornata e che possano fornire anche ipotetiche soluzioni di sviluppo della questione.** In un momento così complicato in cui la guerra sembra imperante e in più sembra porsi come unica soluzione dei problemi mondiali ci auguriamo di svolgere, attraverso questa iniziativa, un servizio alla Verità, alla Libertà, alla Giustizia e alla Carità che sono i quattro pilastri della Pace vera. Per questo motivo abbiamo scelto una realtà già avviata come modello da seguire durante questo percorso. Questa realtà fa capo all'Associazione "Cercasi un Fine" con sede a Cassano delle Murge (BA) e presieduta dal prof. Rocco D'Ambrosio, docente di Filosofia Politica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. A Putignano, in passato c'è già stata questa bella esperienza connessa sempre a questa associazione che abbraccia appieno uno dei più bei messaggi di don Lorenzo Milani. Lo stesso priore di Barbiana diceva: "Ciò che manca ai miei figlioli è dunque solo questo: il dominio sulla parola. Sulla parola altrui per afferrarne l'intima essenza e i confini precisi, sulla propria perché esprima senza sforzo e senza tradimenti le infinite ricchezze che la mente racchiude".

Davide Notarnicola

Da 900 anni la Madonna della Madia ci accompagna all'incontro con Gesù

Sabato 28 gennaio, in un partecipato incontro tenuto nella Basilica Cattedrale di Monopoli e che ha visto la presenza del nostro vescovo Giuseppe, del dott. Mimmo Muolo, vaticanista di "Avvenire", del sindaco della città Angelo Annese, del Presidente del Comitato Festa Patria Flavio Petrosillo, del Vicario Generale don Sandro Ramirez e del suo predecessore mons. Vito Fusillo, di don Peppino Cito Rettore-Parroco della Basilica Cattedrale e di don Roberto Massaro suo collaboratore, è stato presentato alla città il volume degli atti della celebrazione del IX Centenario dell'approdo della venerata icona della Madonna della Madia, patrona di Monopoli e della diocesi, celebrato nel 2016-17. L'intento che ha spinto la realizzazione dell'opera è stato duplice: avere uno strumento che aiuti a mantenere vivo il ricordo di un evento significativo della vita della città e della diocesi e consegnarlo alla storia come memoria di fede e di devozione e insieme offrire spunti di riflessione perché la devozione alla Madre di Dio, vissuta alla luce del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa, sproni la comunità cristiana cittadina e diocesana, ad un rinnovato impegno missionario di evangelizzazione. Nell'incontro, introdotto e concluso dal vescovo Giuseppe, il dott. Mimmo Muolo, ha voluto soffermarsi nella sua presentazione, sul significato del titolo *Civitas Mariae* di cui dal 2017 la città di Monopoli si fregia, sottolineando che esso, lungi dall'essere un'attribuzione di merito, è soprattutto un impegno che la città ha preso nei confronti della Madre protettrice. Ci ha anche invitato a fare quel piccolo ma significativo cammino, salendo le scale della chiesa, dall'ingresso della Cattedrale fin su al Santuario della Madonna, come un pellegrinaggio verso la Madre perché giunti di fronte alla sua immagine, da Lei siamo condotti al suo Figlio Gesù e per mezzo di suo, possiamo essere introdotti nella conoscenza di Dio. Sfogliando il libro, il lettore è condotto a scorgere nelle cronache degli avvenimenti giubilari, nelle immagini della *peregrinatio* dell'icona nelle varie comunità parrocchiali cittadine e diocesane, nell'incontro con il papa in piazza S. Pietro, nella discesa dell'icona dal Santuario in presbiterio, nell'accoglienza dell'Inviato straordinario del papa il Card. Francesco Monterisi, nelle preziose omelie dei presuli che si sono alternati nella celebrazione del solenne novenario di agosto, nella presenza del Card. Ernest Simoni e di Mons. Nunzio Galantino e in tutti gli avvenimenti che hanno fatto da cornice all'anno mariano straordinario, un tempo di grazia e di benedizione con Maria che ci ha ribadito con materna sollecitudine "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (cf. Gv 2, 4). Questo volume diviene un ulteriore contributo per tenere viva la novecentesimaria devozione verso la Madonna venuta dal Mare.



Foto ricordo della presentazione

don Gianluca Dibello

Di questo tempo siamo tutti apprendisti... la sfida della fraternità

Riflessioni a margine del Convegno Nazionale Vocazioni

“Abbiamo un bisogno vitale di creare casa per poter abitare... Abitare significa vivere... Ma l'uomo abita in quanto, a sua volta, abitato... L'uomo è sempre un 'abitante-abitato'... Di questo tempo siamo tutti apprendisti...”.

Con queste belle suggestioni il Prof. Massimiliano Colombi, unitamente ad altri esperti e ministeri, ha dato avvio al Convegno Nazionale Vocazioni e Università dal tema “Creare casa” (ChV 217), organizzato dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni in collaborazione con quello per l'Educazione, la Scuola e l'Università e svoltosi a Roma dal 3 al 5 gennaio 2024. Una tre giorni caratterizzata da momenti formativi e spirituali davvero intensi, nei quali hanno trovato spazio interventi di sacerdoti, religiosi/e, docenti e giovani ricercatori universitari... Tantissimi gli spunti ricevuti per la riflessione personale e preziosi i suggerimenti dati per continuare fiduciosi il nostro cammino di fede e comunitario; forte la spinta a **cercare nuove strade per “suscitare domande vocazionali”**, in particolare nei giovani, e poi attivare processi di ricerca di senso e di pienezza. **Ci siamo sentiti provocati e incoraggiati a costruire “vere case” all'interno delle nostre famiglie, delle comunità cristiane, delle scuole e università, dei seminari, delle città, ecc., affinché questi luoghi diventi-**



no sempre più accoglienti. “Case” nelle quali sia bello ritrovarsi per condividere “calde” e semplici relazioni, spazi e tempi di fraternità; **dove possa diventare quasi naturale coinvolgersi, “cercarsi” e affidarsi reciprocamente per costruire – insieme – “comunità di cura”, promuovendo percorsi di accompagnamento reciproco.** Nella consapevolezza che **“creare casa” implica la capacità di saperla abitare che viene soprattutto dalla “coltivazione dell'anima”, dal nostro riconoscerci/riscoprirci abitati, amati dall'Alterità, anche e soprattutto nelle nostre fragilità.** “Case” non “tane”, che chiedono di aprirci anche all'Inedito (perché ci colga...) che “palpita” nelle città, maturando un cambio di postura che non “categorizza” l'altro, ma lo riempie di “valore” con uno sguardo attento e mai intrusivo, rifuggendo i “già pensati” e i rigidi schemi, piuttosto abbracciando la complessità dell'esistenza di chiunque si abbia la grazia di incontrare. Tra i molteplici interventi, partico-

larmente illuminante si è rivelato quello della Prof.ssa Luigina Mortari la quale, in maniera appassionata, ci ha ricordato che **per sostanza/riempire la casa, le nostre case, è quanto mai essenziale imparare la pratica della “cura”, attraverso la quale ci si assume il compito di “dare forma alla vita”, costruendo legami autentici e significativi con delicatezza.** Drammaticamente rassicurante l'affermazione secondo la quale **“nessuno di noi può realizzare autonomamente il senso dell'esistenza”**; pertanto, il compito al quale si è chiamati non è solo quello di “avere cura di se stessi”, ma anche di “avere cura degli altri”, nei cui occhi risplendono le nostre stesse fragilità e vulnerabilità, a dispetto di comodi individualismi, sterili chiusure e vuote solitudini... Una cura, poi, chiamata ad allargarsi anche alle istituzioni, alla natura, al mondo. Infatti... **“siamo tutti pastori incaricati dal nostro Pastore buono di prenderci cura di tutti i nostri fratelli e sorelle” con la serietà dell'amore e con senso di responsabilità** (p. Cesare Falletti). **Solo attraverso il nostro “modo di essere” segnato dalla fiducia e dal desiderio profondo di vivere bene con i fratelli, insieme con lo sguardo centrato sul Cristo, possiamo ancora pensare di evangelizzare noi stessi, la Chiesa e il mondo, donando un “di più” di Speranza e scegliendo di rinascere sempre nella ricerca della vera Bellezza.** Un ringraziamento speciale va a mio marito Cosimo con il quale ho potuto condividere la bellezza di questo “Tabor”, all'amica Lucia che – a distanza – si è collegata non facendo mancare la sua preziosa presenza e puntualità, e al nostro caro don Pierpaolo con il quale è sempre bello condividere l'ordinarietà e novità del “viaggio”, insieme “visitatori di mondi possibili” dove lo Spirito liberamente soffia, continuando a sorprenderci.



I partecipanti della nostra diocesi al convegno con i seminaristi del Seminario di Molfetta

Maria N. Pugliese



RADIO AMICIZIA

Da non perdere...

Il lunedì alle 9.00

“Start Week”: tutto ciò che c'è da sapere sugli appuntamenti culturali e dello spettacolo dell'intera settimana a cura di Giulia Pace e Paolo Battista

alle 17.00: “Palla al centro”: commenti, risultati, interviste a personaggi dello sport locale e regionale con Giuseppe Lorusso e Riccardo Giuliani

Il martedì alle 17.05

“Radio Sera Chiesa e Cultura”: ogni primo martedì del mese intervista a S.E. Mons. Giuseppe Favale; attività uffici associazioni e gruppi diocesani;

Il giovedì alle 19.30

“TechOnda-Oltre il byte”: con Giuseppe Cisternino per esplorare le ultime tendenze, gli sviluppi rivoluzionari e le storie più incredibili del mondo digitale.

Il sabato alle 19.30

“Jazz, fusion e dintorni”: Lello Sibilia e Vito Spada propongono una selezione musicale con commenti ed interviste.

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali e da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo

<http://www.radioamicizia.com>

un libro al mese...

G. Del Missier – L. Tomassone – B. Petrà

LE FORME DELL'AMORE

Un confronto teologico fra le principali confessioni cristiane

San Paolo edizioni, Cinisello Balsamo 2023, 216 p.

Questo volume propone un'indagine intorno alle forme teologiche attraverso le quali le principali confessioni cristiane affrontano l'amore, la sessualità e la famiglia. I tre contributi si concentrano ciascuno su un focus specifico: il riconoscimento da parte della teologia cattolica dell'erotismo come la forma propriamente umana della sessualità a partire da Amoris Laetitia (2016); l'accoglienza delle persone lgbtq+ e di ogni forma di vita familiare e la lotta contro i pregiudizi teologici portata avanti da teologie e chiese protestanti; l'oscillazione che si osserva all'interno della teologia ortodossa tra la riaffermazione del quadro canonico tradizionale (specie in Russia) e l'elaborazione di una visione rinnovata della morale sessuale e della famiglia (specie nel patriarcato ecumenico). Emerge, così, un variegato panorama che dà conto non solo della diversità delle forme teologiche e pratiche con cui sono comprese le relazioni sessuali all'interno dei diversi ambiti confessionali, ma anche del profondo e complesso processo di mutazioni in atto.



appuntamenti

Febbraio

Ven	2	18:30	Il vescovo presiede la celebrazione della festa della Presentazione di Gesù al Tempio Concattedrale, Monopoli
Ven	9	19:00	Consiglio Pastorale Diocesano – Parrocchia S. Anna, Monopoli
Sab	10	18:00	Messa per la Giornata Mondiale del Malato – Chiesa San Giovanni Paolo II, Fasano
Dom	11	17:30	Festa della Madonna di Lourdes – Parrocchia SS.mo Nome, Noci
Mer	14	18:30	Il vescovo presiede la celebrazione eucaristica nel Mercoledì delle Ceneri Concattedrale, Monopoli
Ven	16	18:30	Statio quaresimale – Castellana Grotte
Dom	18	11:00	Cresime – Parrocchia Matrice, Polignano a Mare
		17:00	Incontro con i fidanzati della Diocesi – Parrocchia S. Domenico, Noci
Mer	21	18:30	Statio quaresimale – Fasano sud
Ven	23	09:30	Consiglio presbiterale – Episcopo, Conversano
Sab	24	18:00	Statio quaresimale – Noci
Dom	25	11:00	Cresime – Parrocchia Ss. Cosimo e Damiano, Polignano a Mare
Mer	28	18:30	Statio quaresimale – Monopoli